Anno 50.° - N. 257

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 23 dic[illegible] 1916

LE IN[illegible] [illegible] c. 0. [illegible] Posta N. 7, Milano [illegible] Paolo, 11 e sue succursali [illegible]

Conto corrente con la posta

La presa di alcune doline sul Carso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 22. — COMANDO SUPREMO — 22 DICEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 577)

LUNGO TUTTA LA FRONTE, AZIONI SPARSE DELLE ARTIGLIERIE. IN GORIZIA FU DI NUOVO COLPITO UN NOSTRO OSPEDALETTO, MUNITO DI SEGNI DI NEUTRALITA' BEN VISIBILI. SI DEPLORANO 2 MORTI E 4 FERITI NEL PERSONALE DI SANITA'.

SUL CARSO, LE NOSTRE FANTERIE CON PICCOLI SBALZI DI SORPRESA OCCUPARONO ALCUNE DOLINE ANTISTANTI ALLA FRONTE, ORGANIZZANDOLE PRONTAMENTE A DIFESA.

VELIVOLI NEMICI TENTARONO INCURSIONI DIETRO LE NOSTRE LINEE, SUBITO RICACCIATI DAL FUOCO DELLE BATTERIE CONTRO AEREI, QUALCHE BOMBA CADDE SU GRIGNO (V. SUGANA), CALALZO (VAL DI OTEN, PIAVE) E VERTOIBA (A SUD-EST DI GORIZIA), SENZA FARE VITTIME NE' DANNI.

Generale CADORNA.

Brillante raid di nostri idrovolanti

sul porto di Pola - Navi e stabil. bombardati

ROMA, 22. — Il ministero della marina ci comunica:

UNA NOSTRA SEZIONE DI IDROVOLANTI HA LANCIATO OGGI BOMBE SUGLI STABILIMENTI MILITARI E SU NAVI DA GUERRA ANCORATE NEL PORTO DI POLA. MALGRADO IL VIVO FUOCO ANTIAEREO E IL TENTATIVO DI ATTACCO DI VELIVOLI NEMICI, I NOSTRI IDROVOLANTI RIENTRARONO INCOLUMI ALLE LORO BASI. (Stefani)

L'ultimatum dell' Intesa

al Governo greco

LONDRA, 22. — (Camera dei Comuni). *Lord Robert Cecil, sottosegretario agli esteri, rispondendo ad una interrogazione di Lynch, dichiara che nessun* ultimatum *è stato inviato al governo greco dopo la nota comunicata il* 14 *corr. ed accettata dalla Grecia.*

Lynch chiede se le domande esposte nella nota hanno provocato da parte del governo ellenico un'azione corrispondente ai desideri degli alleati.

Lord Cecil risponde che secondo le informazioni ricevute, le domande dell'ultimatum sono in via di esecuzione. (Stefani)

LONDRA, 22. — *L'Agenzia* Reuter *pubblica una informazione secondo la quale una nota degli alleati sarà presentata alla Grecia probabilmente oggi. Le principali domande in essa contenute saranno le seguenti:*

Controllo sulle ferrovie e sugli uffici telegrafici; interdizione di riunioni di riservisti nella vecchia Grecia; liberazione dei venizelisti arrestati; inchiesta sui disordini del 1 *e del* 2 *corr. da parte di una commissione mista.*

Si ignora se la nota contenga un limite di tempo. (Stefani)

La liberazione dei venizelisti

ATENE, 22. — Un comunicato ufficiale dice:

« *Il totale dei venizelisti arrestati dopo la giornata del* 1 *corr. è di* 266. *Ne furono rilasciati* 91, *trattenuti in carcere* 118. *Due furono deferiti al tribunale di polizia correzionale e per essi continua la istruttoria. I ministri dell'Intesa si riunirono a bordo della nave francese* Bruix. *Essi consegneranno probabilmente domani la nota relativa alle riparazioni pei fatti del 1 dicembre* ». (Stefani)

Le famiglie italiane rifugiate al Pireo tornano in Atene

ATENE, 22. — *Gl'italiani che si erano rifugiati a bordo delle navi al Pireo, ritornarono alle loro case. Questo fatto provoca sentimenti di simpatia e di sollievo fra gli ateniesi.* (Stef.)

Sulla fronte occidentale

I comunicati francesi

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Il nemico bombardò violentemente le nostre linee nel settore di Louvemont-Vaux. La nostra artiglieria rispose. Altre azioni di artiglieria abbastanza vive avvennero in diversi punti del fronte. Durante una di esse gli apparecchi per la produzione del gaz furono distrutti dal nostro fuoco tra Berry au Bac e Reims* ». (Stef.)

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Azioni di artiglieria abbastanza vive nella regione di Bouvemont sulla riva destra della Mosa, durante parte della notte. Ovunque altrove niente da segnalare* ». (Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 22. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *Un forte gruppo nemico si avvicinò alle nostre linee di fronte a Lens. Alcuni tedeschi soltanto riuscirono a raggiungere le nostre trincee, ma ne furono rapidamente scacciati. Il gruppo nemico fu respinto. A sudovest di Armentières parte delle nostre truppe penetrò con successo nelle trincee nemiche: nelle incursioni a nord di Arras, segnalate dai comunicati di ieri, facemmo oltre cinquanta prigionieri. Oggi continuò l'attività dell'artiglieria specialmente sostenuta lungo il nostro fronte fra la Somme e l'Ancre ed a nord di Yprès.*

Il miglioramento del tempo permise una considerevole attività aerea. Durante il pomeriggio, velivoli nostri lanciarono una tonnellata di esplosivo su punti di importanza militare nelle retrovie nemiche. In numerosi combattimenti aerei distruggemmo un velivolo nemico e costringemmo sei altri ad atterrare con danni. Quattro nostri apparecchi mancano ». (Stef.)

LE HAVRE, 22. — Il comunicato belga dice:

« *Vive azioni reciproche di artiglieria nella regione di Dixmude, Steenstraete e Boesinghe* ». (Stefani)

La sensata risposta di Bonar Law ai neutralisti della Camera ingl.

LONDRA, 22. — (Camera dei Comuni) Rispondendo all' ex-ministro dell'interno Simon, che sosteneva che se la proposta tedesca avesse contenuto un accenno a condizioni sulle trattative, per poter vedere se fossero accettabili, sarebbe stata buona politica dare una risposta pacifica, Bonar Law risponde:

« *Alcuni deputati dicono che converrebbe conoscere le condizioni tedesche. Noi abbiamo una volta creduto alle promesse tedesche ed è appunto per avervi creduto, che siamo oggi in guerra. Potevamo noi ottenere dalla Germania una promessa di pace più solenne di quella che aveva fatto di proteggere la neutralità del Belgio? Possiamo noi ottenere da essa una promessa che ci offra maggiore sicurezza di quella su cui facevamo assegnamento prima della guerra? I neutri devono ben comprendere la situazione. La Germania fa proposte di pace basate sulla vittoria dei suoi eserciti.*

E' noto come la guera fu imposta al mondo dalla Germania e come questa ha agito durante la guerra. Quale deputato potrebbe dunque credere sinceramente che le miserie e i pericoli di cui oggi soffre il mondo, potrebbero essere eliminati altrimenti che convincendo la Germania che il terrorismo non conduce al successo e che il militarismo non è un buon modo di governare? Noi, soggiunge Bonar Law, non combattiamo per la pace nell'ora presente, ma anche per la pace e la sicurezza dell'avvenire. La proposta della Germania è basata non soltanto sulle vittorie tedesche, ma anche su condizioni umanitarie. Ricordiamoci come la Germania ha agito in questa guerra, ricordiamoci degli attentati nel Belgio, degli attentati sulla terra e sul mare e dei massacri in Armenia, che la Germania avrebbe potuto impedire con una sola parola. Ricordiamoci di tutto ciò, e rendiamoci ben conto che avremmo combattuto invano, se non facessimo che non sia più possibile che un solo uomo, che un gruppo di uomini possano gettare il mondo di nuovo negli orrori della guerra. Vi sarà mai una riparazione dei torti commessi? E vi sarà una pace senza che venga punito il più grande delitto della storia? Il paese si trova di fronte ad una tale prospettiva e non indietreggierà dinanzi a nessun sacrificio ». (Stefani)

I ribelli di Dublino liberati

LONDRA, 22. — (Camera dei Comuni) Il segretario per l'Irlanda, Duke, annuncia la liberazione di tutti i prevenuti irlandesi non ancora giudicati, che si trovavano implicati nella ribellione irlandese. (Stef.)

La guerra in Macedonia

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Il 21 dicembre, combattimenti di pattuglie sul fronte dello Struma. La lotta di artiglieria è continuata nella regione a nord di Monastir* ». (Stefani)

SALONICCO, 22. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo in data del 21 dice:

« *Ieri combattimenti locali che nella regione della quota* 1050 *furono particolarmente accaniti. Le truppe russe mostrarono in questa occasione grande attività* ». (Stefani)

BASILEA, 22. — Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale del 21 dice:

« Fronte macedone. — Nella regione di Monastir rado fuoco di artiglieria nemica. Nella curva della Cerna violento fuoco di artiglieria; un attacco del nemico sull'altura ad est della quota 1050 fu respinto dalle truppe tedesche con fuoco di sbarramento e granate a mano.

« Ad est della Cerna, vivo fuoco di artiglieria. Ai due lati del Vardar e sul fronte del Belassitza rado fuoco di artiglieria nemica. Sullo Struma attività dell'artiglieria e scontri di pattuglie.

« Truppe di fanteria nemica tentarono di stabilirsi a sud di Serres; furono respinte dal nostro fuoco.

« Fronte rumeno. — In Dobrugià si impegnarono combattimenti di ricognizione sull' intero fronte. Nella Valacchia orientale nulla di nuovo ». (Stefani)

L'alta onorificenza al gen. Petitti

SALONICCO, 22. — *Il generale Sarrail, a nome del Governo francese ha consegnato al generale italiano Petitti la croce di commendatore della Legione d'Onore.* (Stef.)

Sulla fronte russa

Tentativi del nemico ributtati

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *In direzione di Zolotchoff il nemico ha bombardato violentemente le nostre linee nella regione dei villaggi di Garbluzoff e di Goukloetse. La nostra artiglieria disperse alcuni gruppi di fanteria e di cavalleria avversari in movimento. Dal villaggio di Prisovtse verso nord i tentativi nemici di passare il fiume Isaniouvka, affluente di sinistra della Zlotaia Lipa, nella regione del villaggio di Schibaline, furono arrestati dal nostro fuoco.*

Nei Carpazi boscosi elementi nostri s'impadronirono di parte delle alture nella regione a sud-est della ferrovia di Kingoulang-Jacovani.

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione del villaggio di Teine a nord-ovest di Calki i nostri esploratori hanno sloggiato i turchi da parte delle loro trincee ed hanno demolito le loro costruzioni difensive ed i loro ricoveri. Una tempesta di neve infuria sulle montagne. In Persia, a sessanta verste a nord-ovest di Hamadan, nostri elementi occuparono il passo di Souvachi* ». (Stefani)

La lotta in Romania

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte rumeno. — *Sulla riva sinistra del Danubio, a nord del Buzeu azioni di nostri elementi avanzanti dalla strada di Buzeu-Rymniku alla strada Souratzei-Viziru; scambio di fuoco di artiglierie e di avanguardie. Dalle due parti della strada di Souratzei-Viziru il nemico, forte di un reggimento di fanteria e di un reggimento di cavalleria, ha effettuato una offensiva che conteniamo col nostro fuoco. Sul fronte di Slankuz il nemico ha respinto un po' i nostri elementi avanzati. In Dobrugia il nemico ha preso l'offensiva sul fronte del Danubio sino a Biaschkioi. Nella regione di Balantche-Biaschkioi l'avversario è riuscito ad impadronirsi di una serie di alture; con un contrattacco abbiamo sloggiato il nemico da alcune di esse e proseguiamo il combattimento per la ripresa delle alture. Nel Mar Nero un nostro sottomarino ha affondato nei paraggi del Bosforo un vapore e dodici velieri* ». (Stefani)

Le operazioni sul Tigri

LONDRA, 22. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

« *Nella notte dal* 17 *al* 18 *all'ovest di Kut-el-Amara aviatori britannici lanciarono con successo bombe su battelli turchi. Dal* 18 *al* 20, *all'ovest della curva dello Schuaran, sul Tigri, eseguimmo forti ricognizioni. In questi giorni cannoneggiammo vigorosamente, con buoni risultati, le posizioni nemiche nelle vicinanze di Sannayat ed a Kut-el-Amara battelli turchi. Ad ovest di Kut-el-Amara distruggemmo a cannonate un ponte sul fiume Hai presso la sua confluenza col Tigri.* » (Stefani)

BASILEA, 22. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 21 corr. dice:

« Sul fronte del Tigri il 20 corr. respingemmo col nostro fuoco la cavalleria nemica che tentava di avanzare verso Kutelamara.

La grande seduta di ieri alla Camera Alta

Gli importanti discorsi dei ministri

Il Senato approva all'unanimità la fiducia nel Governo

ROMA, 22. — Persidente Manfredi. La seduta comincia alle ore 15

Seguito della discussione della legge per la proroga dell'esercizio provvisorio.

Il discorso dell'on. Veronese

VERONESE. Egli ha riconosciuto la necessità della guerra e ha avuto fiducia nel ministero Salandra, come l'ha nel presente ministero nazionale che mira ad intensificare la guerra, al fine che siano conseguite le aspirazioni nazionali.

Il Paese non ha smentito, durante il tempo di guerra la sua fortezza e la sua serenità. Vi sono però molti socialisti ufficiali e neutralisti i quali, sia a scopi elettorali, che per altre ragioni, cercano di dividere la compagine del paese. Contro questi e contro coloro crede che il Governo, pur non facendo persecuzioni, dovrebbe prendere i necessari provvedimenti. Vorrebbe che fosse comunicata al Senato dal Governo la nota di risposta dell'Intesa che dovrebbe essere già stata consegnata, secondo quanto informò il ministro Briand. Accenna alle condizioni di fatto in cui si trovano gli imperi centrali, rilevando che, pur avendo fatto la conquista di Stati minori, non hanno avuto alcun successo decisivo contro gli eserciti e le marine degli Stati dell'Intesa.

Però gli imperi centrali hanno il vantaggio dell'unità territoriale e dell'unità di comando. Ricorda gli errori degli Stati dell'Intesa nella condotta della guerra e vorrebbe qualche schiarimento sull'azione verso la Grecia.

Quanto all'azione economica, già il sen. Maggiorino Ferraris ha eloquentemente parlato, toccando vari punti specialmente quello dei campi. Fa plauso al ministro del Tesoro per l'esposizione finanziaria; loda il governo di avere frenato i consumi e convinto il popolo che saprà sopportare meglio degli altri popoli il sacrificio.

La questione dei carboni è del più alto interesse. Il carbone occorre alle ferrovie ed agli Stabilimenti privati, alle Officine del gaz, ai Consorzi di bonifica e di riscaldamento, onde è bene che il governo se ne impensierisca.

Pochissimo sinora ci siamo occupati della derivazione delle acque pubbliche; ad ogni modo l'utilizzazione delle forze idrauliche, per cui vi è anche il progetto dinanzi al Parlamento, non farà sentire la propria efficacia che più tardi. Intanto si possono avere surrogati con ligniti e raccolta di legnami che marcisce nelle foreste.

Dinanzi agli atti compiuti dalla Germania, come la mobilitazione civile, le deportazioni dei belgi, la costituzione del Regno di Polonia, il Governo deve provvedere con altri atti che servano ad intensificare la guerra.

Intanto egli è persuaso che il benemerito Comando Supremo avrà provveduto a tener fronte a tutte le eventualità degli attacchi strombazzati dai nostri nemici.

Esalta l'opera della donna italiana nei campi, al letto dei feriti, nell'organizzazione civile. Elogia l'opera del Genio militare e civile, che ha dato ottimi risultati per costruzioni ed impianti.

Vi sono professori di elettrotecnica e meccanica, ingegneri, non aventi obbligo di leva, che potrebbero prestare e presterebbero volentieri il loro servizio, anche gratuito, in speciali Comitati di consulenza da istituirsi.

Rispetto alla scuola, conviene teoricamente che deve funzionare come se la guerra non ci fosse. Ma praticamente non è possibile. Elogia il ministero per aver adoperato gli scolari nelle officine e avrebbe voluto che alle officine fossero mandati gli scolari tecnicamente più preparati.

Ma bisogna por mente anche al problema della mancanza dei professori, mentre il ministro della guerra è restio ad accordare dispense o congedi.

Occupandosi del problema ferroviario, elogia il personale che ha fatto completamente il suo dovere, rileva che il materiale si consuma, che le linee, specialmente quelle della zona di guerra, hanno bisogno di nuove riparazioni; fa appello al ministro dei trasporti perchè voglia occuparsene.

Uno deve essere lo scopo di tutti gli italiani: intensificare la guerra e finirla al più presto, vittoriosamente. (*Vive approvazioni*).

La fiducia del sen. Barzellotti

BARZELLOTTI (*segni di attenzione*) Sente il dovere di render piena ragione del suo voto. Il voto d'oggi non implica dissenso dal governo, ma piena e dintiera fiducia in lui. Fra i motivi che lo consigliarono per codesta fiducia è la gravità del momento.

E' bensì vero che mai dovrebbe cessare la relazione del Parlamento col Governo, ma in certi momenti è supremo interesse civile che il Governo abbia dal Parlamento esplicita completa fiducia di voto e di animo. I dissensi, a volte benefici, non devono intralciare l'opera del potere esecutivo.

Oggi necessita un'azione gagliarda e rapida.

Chiede quale sarà l'azione dell'Italia nella politica dell'Intesa e se essa ha principi obbiettivi e iniziative di azione alle quali abbiamo diritto per il valore del nostro esercito.

A tali domande danno risposta le parole del Ministro degli Esteri. Esse furono più misurate di quelle uscite dalla tribuna di altri parlamenti. Le parole dell'on. Sonnino affidano la coscienza dell'oratore in quanto, oltre al rispondere ai suoi sentimenti particolari nell'interpretazione che egli dà loro, richiamano al suo pensiero il concetto eterno della libertà dei popoli.

Il sen. Diena per Venezia

DIENA dirà poche parole per la sua Venezia, che tanto soffre per lo stato di guerra. Ricorda le commosse parole che per Venezia pronunciò il senatore Muratori nel giugno scorso e quelle del Presidente del Consiglio.

Ringrazia il Governo che mandò a Venezia l'on. Scialoja che ha compreso i desideri dei veneziani, che tengono sempre vivo lo spirito degli avi che dichiararono la resistenza allo straniero ad ogni costo.

Il Governo ha provveduto nel miglior modo possibile a lenire le sofferenze di Venezia; confida che altri provvedimenti, che tutti sentono necessari, verranno a pro di Venezia.

Frattanto sono stati emanati alcuni decreti: uno consente ai conduttori di stabili la dilazione del pagamento dei fitti; ciò può portare a conseguenze eccessive nella sua applicazione, date le condizioni della proprietà fondiaria a Venezia.

Un altro decreto concede il rimborso delle tasse quando il proprietario non abbia conseguito il fitto. Desidera che il ministro delle finanze faccia buon viso alle premure del Comune di Venezia, anche per non essicare la fonte della beneficenza in quella nobile città ove il Comitato di beneficenza civile, nonostante gravi difficoltà, ha raccolto quattro milioni, ed altre somme si propone di raccogliere.

Non si portino ostacoli ai nobili intenti della sua beneficenza. Venezia sopporterà di buon animo tutti i sacrifici per il trionfo della nostra santa causa (*vive approvazioni*).

La risposta del min. della guerra

MORRONE, ministro della guerra, si associa fervidamente al patriottico intento del sen. Maggiorino Ferraris, che il Senato, rispondendo alle sue gloriose patriottiche tradizioni, consigli di intensificare l'opera sua avvatrice delle energie del Paese e dell'Esercito.

Al sen. Mazziotti risponde che all'inizio della guerra fu istituita una sezione per l'esame delle invenzioni di guerra, con personale tecnico specializzato, all'uopo richiamato alle armi, la quale ha facoltà di valersi delle individualità scelte nel campo scientifico, tecnico e industriale.

Contemporaneamente sorgeva in Milano, per iniziativa di cittadini e di tecnici un comitato nazionale per l'esame delle invenzioni di guerra che si impose il compito di esaminare tutte le invenzioni che gli venissero sottoposte, aiutando gli inventori nel campo tecnico e teorico a perfezionarle per quanto possibile.

Tale Comitato è continuamente in contatto col Comando Supremo e col Ministero della guerra, che gli danno ogni possibile ausilio.

Infine il Governo, appena si costituì a Parigi un Comitato per le invenzioni fra gli alleati, nominò colà il proprio rappresentante che partecipa alle sedute, assume notizie su tutte le attività scientifiche che si concretano tra i combattenti.

E risponde al sen. Veronese. Il Ministero della guerra, con le Commissioni di collaudo, coi Comitati centrali e regionali di mobilitazione industriale, utilizza quanto può professori, ingegneri e tecnici fra i più reputati.

Così pure il Ministero si preoccupa di non far mancare il personale agli istituti che rivolgano la loro attività alle industrie non strettamente attinenti alla guerra. A rendere sempre più rapida e perfetta la cura dei feriti e sicuro il loro ricupero, dopo che dalle formazioni sanitarie più avanzate sono passati a quelle delle retrovie e della riversa, vari provvedimenti sono stati attuati e porteranno l'effetto desiderato.

Recentemente sono stati istituiti al posto di ordinari comuni di tappa, unità sanitarie specializzate; ciò sarà di vantaggio alle finalità di esse, tanto più che molti feriti si lasciano operare senza difficoltà.

La concessione delle licenze di convalescenza potè essere fatta in tempi passati con qualche larghezza, ma ora in zona di guerra funzionano speciali giunte sanitarie d'armata, quindi il controllo non manca, ed è severo.

E' attualmente allo studio la revisione completa dell'elenco delle infermità provenienti dal servizio militare e presto la Commissione presenterà le sue conclusioni che si spera andranno in vigore con la chiamata della nuova classe.

L'amministrazione militare ha organizzato per l'opera di redenzione contro la tubercolosi, speciali ospedali o reparti di particolare cura. Per impiegare il personale sanitario secondo le varie attitudini professionali, speciale cura si è avuta di utilizzare nel miglior modo possibile i professori universitari, sia per competenza tecnica che per l'ascendenza sulla massa umanitaria.

A rendere sempre migliore ed efficace l'organizzazione sanitaria il Ministero della guerra dedicherà sempre più le sue assidue cure, confortate dal nobile spirito di patriottismo, di filantropia e di pietà che anima l'opera dei più illustre scienziati della medicina e chirurgia italiana.

E sarà un giorno di grande evento per la patria nostra quello di aver trovato in sè stessa la nobiltà, la coscienza e la forza di far brillare, in mezzo alle atrocità della guerra feroce, i più bei lumi dell'intelligenza e della genialità e le più fervide e sante manifestazioni del sentimento e della solidarietà nazionale, la solidarietà di affetti, di sentimenti e di idealità che unisce tutta la nazione commossa ed ammirata ai nostri guagliardi soldati che già seppero opporre al nemico la insuperata barriera dei petti e della volontà e che già portarono e più porteranno sulle terre sacre all'onore italico, la gloria dell'italico vessillo (*approvazioni vivissime*).

Il discorso del min. delle finanze

MEDA (ministro delle Finanze). Risponderà alle cortesi censure del sen. Maggiorino Ferraris per quanto riguarda le concesse esportazioni di generi alimentari e l'applicazione della imposta sui profitti di guerra.

Espone le cifre da cui risulta che neppure un chilogramma di carne fresca fu esportato, se non per provviste di bordo e per le zone neutre del Censisio. I bovini non vennero esportati che per la Libia, per l'Albania, per il Dodecaneso, e oltre 1337 capi in Isvizzera, in esecuzione dell' accordo commerciale esistente con questo Stato, modificato nello scorso ottobre, quando le condizioni del nostro approvvigionamento ne giustificarono la revisione. Anche di suini non si esportò se non quel tanto che è dovuto alla Svizzera per l'accordo ricordato, oltre 571 capi mandati in Libia. Così dicasi delle uova.

Quanto ai latticini, fino a qualche mese fa fu concessa una limitata esportazione in America, Francia e Gran Bretagna. Causa la sovrabbondanza del prodotto e le cospicue scorte mantenute all'interno di latte fresco e condensato, si esportò fino a settembre quel tanto che fu necessario alle nostre colonie e per soddisfare le richieste dei governi alleati.

L'esportazione di frutta fresca fu lasciata libera, tranne che verso i paesi nemici, per notorie convenienze di economia nazionale, non essendo saggia politica imporre alla produzione interna sacrifici non reclamati da un reale bisogno degli erbaggi freschi. L'esportazione è ora vietata, tranne che per la parte riflettente gli scambi con la Svizzera per le nostre truppe coloniali e d'oriente e per le provviste di bordo. Del resto anche nei mesi di questo anno, in cui l'esportazione fu concessa, risultò di molto inferiore a quella degli anni precedenti.

Onde è a concludere che la politica delle nostre esportazioni alimentari lungi dall'essere stata spensierata od anche solo imprevidente, fu vigile e cauta, spirandosi oltre che al [illegible] to dei patti internazionali a ragionevoli considerazione dei vari interessi nazionali.

Passando alla sovraimposta dei profitti di guerra, nota con piacere come Maggiorino Ferraris non abbia censurato le proporzioni di essa e si sia limitato a dolersi dei metodi di applicazione.

Su questo terreno non potrebbe esserci da parte del Governo un fiscalismo aprioristico, il governo ha il dovere di fare una finanza rigorosa per difendere e munire l'erario, cosicchè esso possa reggere il peso ingentissimo della guerra. Nessuna debolezza quindi, ma in pari tempo la migliore disposizione per esaminare i singoli casi.

La provvista del grano

RAINERI, a proposito delle osservazioni fatte dal sen. Maggiorino Ferraris in materia di approvvigionamento granaro, crede opportuno ripetere con una maggiore chiarezza, perchè la chiarezza non è mai sufficiente in tale argomento.

Come bisogna tenersi lontano dall'ottimismo così non bisogna cadere nel pessimismo. Quanto all'approvvigionamento granario in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente,

ha fondato la sua osservazione sulle tabelle doganali, è da osservare innanzi tutto che nel secondo semestre di questo anno il commercio granario si è svolto col procedimento di monopolio di Stato, mentre l'anno precedente era libero.

E' da osservare che le cifre delle tabelle doganali vanno soggette a modificazioni perchè nelle colonne di quelle tabelle entra la merce solo quando è sdoganata.

Una riconferma di quanto egli ha esposto è nell'elenco nominativo che egli possiede dei vapori che si attendono mese per mese.

Gli acquisti sono fatti attraverso una doppia serie di difficoltà: deficienza di produzione granaria mondiale, deficienaz di tonnellaggio per trasporti. L'abburattamento del 90 per cento delle farine fu portato dal precedente governo all'85 per cento che di recente si è reso più rigoroso, ed altri provvedimenti utili allo scopo sono il pane a tipo unico e raffermo e forme anche sull'esempio dell'Inghilterra.

La situazione del tesoro

Parla il min. Carcano

CARCANO, ministro del tesoro, si limiterà a dare alcuni chiarimenti in materia di politica del tesoro su punti accennati nei discorsi degli on. Ferraris aMggiorino e Veronese. E' grato agli oratori che non abbiano mosso parola di opposizione al disegno di legge sull'esercizio provvisorio e particolarmente alla Commissione di finanza ed al suo presidente per la patriottica relazione con cui l'hanno accompagnato.

L'on. Ferraris Maggiorino ha approvato senza riserva la finanza di guerra, spina dorsale della politica governativa, consistente nel fronteggiare le spese di guerra con debiti e nel preparare i mezzi per soddisfare i debiti stessi. Conferma che i debiti causati dalle spese di guerra, non coperti dalle entrate effettive, raggiunsero nell'esercizio 1914-15 la somma di due miliardi e 835 milioni, nell'esercizio 1915-16 la somma di sei milardi e 890 milioni. E' pure esatto il calcolo che si ha una maggiore rendita di 900 milioni annui, data da provvedimenti tributari e quindi vi sono mezzi per fronteggiare anche altri miliardi di debiti nuovi.

L'on. Maggiorino Ferraris ha dichiarato di desiderare la riapertura delle borse in modo graduale e prudente, e solo per il contante, ma se ciò fosse possibile, esse sarebbero state da tempo riaperte più volte.

Quanto alla questione del cambio, egli è conscio della gravità della medesima, ma non si tratta di impugnarne una causa unica, bensì molteplici, fra le quali di notevole importanza è lo sbilancio dei pagamenti tra l'Italia e l'estero.

Osserva che la critica deve essere basata su fatti veri, non su supposizioni; confuta l'asserzone dell'illustre economista su un grande giornale d'Italia, relativa al prestito fatto in America, per il quale il credito italiano avrebbe sofferto, avendo il governo americano chiesta la restituzione della somma. Sta di fatto che il prestito di 50 milioni di dollari contratto in America fu stato completamente coperto da operazioni commerciali, il che è prova del credito che l'Italia gode anche nel nuovo continente (*approvazioni*).

E risponde a quella parte del discorso dell'on. Maggiorino Ferraris, che riguarda i provvedimenti della ricostruzione economica dopo la guerra. Non v'ha dubbio che il sen. Ferraris dubiti che il Governo non si preoccupi di questa questione. Ora la guerra sveglia molte energie ed insegna molte cose, che il governo ed il paese hanno imparato. Bisogna che l'Italia pensi ad acquistare anche la sua indipendenza economica (*bene*).

In passato ci siamo cullati in illusioni e l'Italia si era organizzata come se la pace dovesse durare perpetuamente e si potesse fare assegnamento su tutti gli altri paesi, per tutte le nostre forniture, nessuna esclusa.

Inconvenienti sono venuti in luce colla guerra. Ben li ha compresi e attendono a ripararli la classe industriale, che merita tutta la riconoscenza della nazione.

Il sen. Maggiorino Ferraris ha ricordato il grido: Torniamo alla terra! L'oratore completa il motto: Torniamo alla terra e al mare. L'Italia non deve dimenticare le gloriose tradizioni di Pisa, Genova e Venezia. Senza il mare non potrà assicurare la sua salvezza e la sua gloria.

Per i profughi

ORLANDO, ministro dell'interno, risponde al sen. Mazziotti sui provvedimenti a favore dei profughi e sulla utilizzazione del loro lavoro nel difetto di mano d'opera che si lamenta. Il servizio dei profughi dipende dal ministero dell'interno.

Esso provvede giornalmente al mantenimento di 200.000 persone attraverso l'opera dei prefetti e dei comitati locali, con criterio del minimo occorrente al sostentamento, provvedendo alloggio, suppellettili, vestiario e una somma discreta per il vitto. A tali scopi, restando nei limiti più modesti, occorre una spesa annua di 100 milioni.

Conviene che i profughi lavorino anche per mantenere alto il tono morale della loro vita.

A chi lavoro si dà metà sussidio, perchè il dare l'intero sussidio porterebbe ad un nconveniente od a confronti che è meglio evitare. Con questi schiarimenti confida che il sen. Mazziotti sia soddisfatto.

MAZZIOTTI ringrazia.

Il discorso del Pres. del Cons.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione, hanno conchiuso, sia pure attraverso critiche, dubbi, consigli ed eccitamenti, esprimendo fiducia al governo che li ringrazia.

Tale unanimità di consenso fu 'naugurata dalla parola del sen. Mazziotti e coronata oggi dal discorso del sen. Barzellotti. Essa informa gli ordini del giorno dei senatori Levi e Morra di Lavriano, che il Governo accetta nella sostanza, pregando i proponenti ad arrestarsi alla prima parte dell'ordine del giorno del senatore Morra, che risponde ai concetti espressi dal sen. Barzellotti. Esso non entra in dichiarazioni relativamente alla pace ed alle relazioni internazionali e corona il metodo, seguito alla Camera dei deputati, con unanimità di consensi, nella fede dei diritti nazionali e della civiltà e nel proposito del governo di procedere in pieno accordo coi nostri alleati.

Il sen. Veronese ha chiesto che si pubblichi il testo della risposta che l'Intesa darà alle quattro potenze nemiche. Questa risposta non è stata ancora concertata. Quando lo sarà si manderà una dichiarazione fatta dal ministro degli esteri e sarà pubblicata.

I sen. Mazziotti e Veronese, hanno chiesto che cosa si possa dire intorno alla Grecia. La questione è delicata: non è possibile dare notizie particolareggiate, ma si può sperare si possa sciogliere la complicata situazione con le garanzie volute.

I nostri obbiettivi sono semplici e chiari: assicurare con le dovute cautele l'incolumità delle truppe alleate a Salonicco e in Macedonia, astenerci da qualunque pressione sulla Grecia perchè abbandoni la neutralità e non mescolarci nelle lotte interne dei partiti di quel paese.

Questa politica, seguita con fermezza dal ministro degli esteri, crede sia savia e conforme alle tradizioni italiche e al principio delle sane relazioni internazionali.

Il ministero nazionale è sorto perchè il Parlamento potesse più facilmente, per mezzo dei rappresentanti di tutti i partiti, esclusi quelli contrarii alla guerra, collaborare in modo continuo col governo.

Il Ministero non ha creduto di ottenere questa collaborazione per mezzo delle Commissioni permanenti, come già l'oratore ebbe a dire in Senato il quale gli accordò un voto di fiducia.

Il ministero nazionale infine è sorto non solo per l'azione del governo, in sè stessa, ma per essere specchio della concordia nazionale e più efficace istrumento di vittoria col consenso di tutti i partiti e della nazione in un solo proposito e in un'opera sola. E questo Ministero nazionale, se ha commesso degli errori, non è in grado di difendersi, perchè non ne è stato indicato nessuno; se ha avuto deficienze, l'esperienza del passato servirà a colmarle nell'avvenire.

Enumera i provvedimenti adottato.

I senatori, con la loro autorità, possono dire alle popolazioni non solo quanto alto debba essere il loro sentimento in quest'ora, ma quanto grande sia l'interesse della patria per una compiuta e gloriosa vittoria.

Al Senato italiano spetta in modo speciale quest'opera di propaganda civile, quest'opera d'incitamento degli spiriti e dei cuori. In una sala del Senato è dipinto il senato romano. Era un senato che insegnava le vie della vittoria. Il Senato italiano insegnerà anch'egli la via della vittoria all'Italia presente (*applausi vivissimi e prolungati*).

Invoca la fiducia del Senato, sopratutto di quei senatori che rappresentano le provincie che maggiormente soffrono dalla guerra. Manda un saluto particolare a Venezia che ancora una volta scrive una pagina storica di alto patriottismo, assicurando che il Governo avrà sempre presente Venezia e tutte le altre città colpite barbaricamente dal nemico, e manda a quelle città un saluto, come lo manda a tutte le terre italiane (*applausi*).

PEDOTTI, presidente del Consiglio di finanza. Dopo aver ricordato le ragioni e le fasi della guerra, propone che il Senato esprima il suo alto plauso all'esercito ed all'armata (*approvazioni generali*).

TORRIGIANI FILIPPO dà lettura dell'ordine del giorno concordato e della domanda di appello nominale, sottoscritta da Molmenti, Tittoni Tommaso, Gualterio, di Brazzà ed altri.

Il saluto al Presidente

BOSELLI. Prima che si sciolga questa adunanza il Governo, sicuro di essere all'unisono coll'anima di tutto il Senato, rivolge fervid auguri al presidente del senato stesso. Egli appartiene a quelle provincie che prime, nel 1848, proclamando l'unione col regno di Sardegna, gettarono le basi dell'unità della Patria, unita alla dinastia di Savoia. Egli appartiene a quelle provincie alle quali, nel 1859 si deve massimamente se la pace di Villafranca fu vana.

A lui spetta, non solo per i meriti suoi, ma per diritto di storia, di presiedere la prima Camera del Regno d'Italia, in questo momento in cui tutti i pensiero sono per il compimento dell' indipendenza nazionale, in cui tutti i cuori hanno un medesimo palpito, in cui è comune a tutti non solo la speranza, ma la fiducia che in quest'aula sarà proclamata quella definitiva vittoria che ricongiungerà alla patria nostra tutti gli italiani che vi appartengono per diritto di sangue e di lingua e che solo le ingiustizie degli eventi hanno finora divelte dalla patria comune (*applausi*).

Al presidente del Senato, a questa altissima assemblea va, insieme con la mia parola, il saluto di tutto il paese nostro, il quale in voi confida che in ogni evento sarete pari ai destini d'Italia ed alle tradizioni del Senato che dal 1848 ai giorni nostri fu sempre antesignano delle più gloriose imprese nazionali (*vivi e generali applausi*).

PRESIDENTE, si alza e con lui si alzano tutti i ministri e i senatori. Pronuncia un nobile discorso, concludendo: Il cuore non può staccarsi dai combattenti, dai letti dei feriti, dalle tombe de caduti, dalle famiglie afflitte dei perduti e dei lontani (*bene*), ma l'animo italiyano è grande, e rifulge nel Re, tra le schiere dinanzi al nemico (*vive approvazioni*), splende nei nostri reggitori talmente che la parola del ministro degli affari esteri alla Camera dei deputati ha meritato l'affissione, vibra con la virtù del sacrificio da un capo all'altro d'Italia, dagli eroi alle nostre bandiere (*vive approvazioni*).

Uniti agli alleati, che sono di pari animo, non paventiamo. Il ministero è forte della fiducia confermatagli dal Parlamento: attendiamo la pace dalla vittoria del diritto e dalla reintegrazione dei popoli. Ai combattenti di terra e di mare nostri alleati, vada col nostro saluto, l'augurio di avere al valore seconda la fortuna, alla Maestà del Re l'omaggio del Senato (*vivissimi, prolungati, generali applausi, grida di: Viva il Re!*).

Si procede alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno concordato.

Partecipano alla votazione 123 senatori.

Hanno risposto SI 123.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

I due disegni di legge si approvano a scrutinio segreto.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle 19.15.

La visita dell'on. Morpurgo agli istituti industr. delle Marche

ASCOLI PICENO, 22. — Ieri la città di Fermo fece una festosa accoglienza al sottosegretario di Stato on. Morpurgo. S. E. fu ricevuto al suo arrivo al Municipio dal sindaco, dal prefetto, dal sottoprefetto, dall'arcivescovo e dalle altre autorità civili e militari. Accompagnato dalle autorità, l'on. Morpurgo si recò a visitare l'Istituto industriale, accoltovi dal presidente, dal direttore e dal personale insegnante; visitò minutamente i locali, trattenendosi specialmente nelle officine ove lavoravano oltre 450 alunni.

Al saluto del presidente rispose l'on. Morpurgo, portando il plauso del governo per lo splendido ordinamento dell'Istituto e celebrando l'altissimo spirito patriottico delle popolazioni marchigiane.

L'n. Morpurgo visitò quindi l'ospedale militare di riserva, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, la Cattedra ambulante di agricoltura, ovunque salutato da manifestazioni di simpatia. Seguì un banchetto al municipio in onore dell'on. Morpurgo. Vi intervennero le autorità e vi aderirono i deputati on. Dari, Teodori e Speranza. (Stefani)

I nostri alpini

Da una lettera dal fronte di Guido Bergamo togliamo questo brano sui nostri Alpini: è un brano di vita vissuta che sarà letto con interesse nelle nostre Alpi:

I vecchi battaglioni, veterani ormai di cento battaglie, che lo scorso anno svernarono a 2300 metri sull'alpe di Monte Nero, quest'anno rifaranno Natale in condizioni ancor più tragiche.

Rieccoli i superstiti di Santa Maria di Tolmino, del Mrzli, del Volid, del Roducerop, degli Altipiani, del Toraro, di Monte Chiesa, di Cima Undici. Vengono subito riconosciuti: hanno sul petto il nastrino tricolore. Sono i « papà » dei battaglioni « i veci » come li chiamano i nuovi. C'è anche qualche raro subalterno.

I « veci » sono la forza dei battaglioni alpini, come del resto durante il tempo di pace. Starei per dire, che li circonda una aureola di speciale sanità, agli occhi dei meno anziani che dal labbro dei veterani imparano nomi ed episodi di lotte le quali sembrano già leggende.

Quest'anno dunque, il riposo invernale è sull'Alpe di Fassa. Questa buona gente friulana accetta silenziosa, calma, quasi orgogliosa, ogni sacrificio. Chi narrerà, a gloriosa pace compiuta, le glorie di questi battaglioni? Chi ridirà la tenacia eroica, il sacrificio non conosciuto, la obbedienza intelligente e pronta di questi alpini cresciuti nella valle del Natisone, in quella del Tagliamento, ai piedi del Matajur, là oltre l'antica Cividale, ai primi confini della Slavia? Di quanto stupore rimarranno percossi gli Italiani quando sapranno le eroiche gesta degli slavi cresciuti lungo il canale del Pulfero?

Non molto tempo fa, un comunicato del Comando Supremo citava gli eroici assalti, su quest'Alpe sacra, del Battaglione Monte Arvenis. Eppure i Carnici, che lo costituiscono, poco bene ebbero in patria, vissero quasi sempre all'estero, lavorando duramente già nella lontana infelice Romania, nella inospitale Austria, su in Boemia e nella Prussia orientale! Ebbene, questi figli quasi diseredati, dimenticati, accorsi subito all'appello della patria, seppero combattere e sacrificarsi con rarissimo eroismo.

Fra i grandi sacrifici che ogni regione d'Italia ha sostenuto e sostiene in questa lotta immane, i sacrifici della laboriosa regione friulana non sono certo i meno gravi. Basti il glorioso ..... reggimento alpino e la gloriosissima "Brigata Re" composta quasi esclusivamente di friulani.

* *

Sono accaduti, nella nostra guerra, e ne accadranno certo ancora fatti di una importanza decisiva, i quali, o per necessità o per sfortuna, non hanno avuto l'onore della celebrazione ufficiale.

Durante le dolorose e pure gloriose giornate del Maggio, quando pareva che il barbaro dovesse scendere nella opulenta pianura che già fu sua, questi alpini, oggi annidati sui picchi dell'alpe di Fassa, compirono, guidati da capi di rara abilità militare e di temerario ardire, fatti addirittura favolosi. Giornalisti quali Cantalupo, Piva, potrebbero testimoniare, perchè raccolsero, giù in Arsiero, gli episodi dalle bocche stesse degli ufficiali.

Alpini piemontesi, il duce, colonnello Gioppi, cadde testè sul Pasubio e fu decorato di medaglia d'oro, ed alpini friulani del glorioso.... gruppo alpino, i primi alla sinistra, i secondi alla destra di Monte Toraro, furono lanciati allo sbaraglio contro il grosso delle forze nemiche. Dovevano resistere così solo, senz'armi sussidiarie, dodici ore: resisterono invece tre giorni ed a malincuore bestemmiando dovettero poi ripiegare per ordine superiore. Ma si ritirarono non senza opporre una incredibile resistenza di pochi battaglioni sul Monte Cimone. Entrare in episodi non è lecito, ma se è lecito onorare i caduti ricorderò il tuo nome Maggiore Lanfranco. Come il tuo spirito vive ancora in chi ti conobbe, vecchio piemontese mite e buono, quanto un padre, impavido e sereno fra noi ad animarci nei più tragici momenti.

Quando, un mese dopo, sopra Schio, sul Novegno cadrai in esplorazione, colpito alla fronte, piangeranno i tuoi vecchi soldati. Tu, morente, dirai di non temere la morte e cercando i nostri sguardi, ricorderai la tua piccola Mariuccia, quasi per affidarla a noi. Eppure le tue gesta, Lodolo, sergente mitragliere degli alpini, cresciuto nella valle del Natisone, resteranno retaggio sacro del tuo battaglione. Dopo bombardamento senza pari, caduti gli ufficiali, decimate le compagnie del glorioso battaglione (che aveva fiaccata l'ira degli « honved » ungheresi sul Vodil) rotto i trapiedi della tua arma, tu appoggiasti questa sulle spalle di un alpino, fuori della trincea, bello come un eroe antico, e impedisti che i rabbiosi « alpenjäger » da Monte Giove fulminassero su Schio.

Le perdite tedesche

Le perdite ammesse dalle liste ufficiali tedesche durante lo scorso ottobre danno i seguenti totali:

Uccisi o morti per ferite	32.544
Morti di malattia	1.777
Prigionieri	1.737
Mancanti	42.837
Feriti gravemente	25.552
Feriti	8.024
Feriti leggermente	72.986
Feriti rimasti ai loro reparti	14.218
Totale	199.675

Queste perdite, aggiunte a quelle ammesse nei mesi precedenti, e tenendo conto delle correzioni fatte a queste in ottobre, danno le cifre seguenti, riconosciute ufficialmente dalle liste ufficiali pubblicate dal principio della guerra:

Uccisi o morti per ferite	855.817
Morti di malattia	54.417
Prigionieri	195.154
Mancanti	275.532
Feriti gravemente	501.693
Feriti	287.851
Feriti leggermente	1.391.456
Feriti rimasti ai loro rep.	193.773
Totale	3.755.693

Queste cifre comprendono prussiani, bavaresi, sassoni e wurtemberghesi; ma in esse non sono incluse le perdite della marina e delle truppe coloniali.

E' notevole ed interessante il fatto, che tutta la stampa tecnica nordamericana, bassandosi sulle cifre ufficiali anzidette, è concorde nell'opinione che la sconfitta definitiva della Teutonia, come essa chiama le Potenze centrali con le loro appandici, sia inevitabile.

Lo « Scientific American » dice che tali cifre sono inferiori al vero, perchè la Germania, che nei primi mesi pubblicava gli elenchi esatti, quando si avvide della impossibilità di condurre a termine l'immensa impresa a cui erasi accinta, pubblicò soltanto una parte delle proprie perdite, le quali, secondo il riputato periodico, sono superiori a quattro milioni di uomini.

Ciò rappresenta una perdita di due milioni l'anno, ma le battaglie più sanguinose, presumibilmente, devono ancora venire. Tuttavia, per essere più nel probabile, si ammetta che le perdite teutoniche siano di un milione e mezzo di uomini ogni anno; evidentemente, perchè le linee germaniche mantengano inalterata la loro potenza, bisogna che tali perdite siano rimpiazzate a misura che si producono.

Or bene, quali sono le sorgenti ri[illegible] alle quali la Germania può attingere?

E' generalmente ammesso che il numero massimo di truppe fresche, giovani di diciasette e diciotto anni, che essa può mettere in campo annualmente, è di 600 mila. E' una questione di semplice aritmetica di dimostrare, che la quantità massima di materiale umano, a disposizione della Germania, veramente capace di combattere, devé diminuire rapidamente. Che questa diminuzione abbia cominciato risulta dalle vittorie riportate dagli Alleati sulla Somme e dal fatto che a Verdun i francesi ripresero in un giorno tutto il terreno che i tedeschi avevano conquistato con mesi di ardue lotte ed a prezzo di enormi perdite. Vi sono molte buone ragioni per credere che gli eserciti coi quali Falkenhayn e Mackensen procurano di schiacciare le Rumenia, non siano stati tratti dalle riserve, ma dal fronte occidentale e dall'orientale. Gli Alleati, calcolando che il 10 per cento della popolazione serva a fare la guerra, possono mettere in campo due uomini per ciascuno delle Potenze Centrali. Ammesso che le perdite siano uguali dalle due parti; ammesso pure che la Teutonia perda un terzo di uomini meno degli Alleati, cosa poco verosimile, essendo ormai certo che ne perde di più, non può essere dubbio che la guerra finirà vittoriosamente per questi, perchè gli Imperi Centrali non avranno più abbastanza soldati per continuarla.

« Et le combat cessa faute de combattants ».

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

PER L'ASSISTENZA CIVILE

Ci scrivono 22 (n):

Il nostro Consiglio Comunale, nella seduta del 17 corr. tra le diverse deliberazioni ha votato l'applicazione del Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1916 a favore del Comitato cittadino di Assistenza Civile.

Pur essendo in massima propensi a tale applicazione, se non per altro per colpire quei contribuenti che hanno concorso in minima parte a sostenere i Comitati cittadini di beneficenza, e più ancora per quelli, e purtroppo sono parecchi, che non hanno neppur versato un centesimo alle pie Istituzioni sorte in seguito all'immane flagello che insanguina l'Europa intera, pure essendo in massima propensi, diciamo, a tale applicazione, vorremmo che si potesse evitare un passo simile, confidando nel buon cuore di tutti, acciò per generoso impulso, per fratellanza umana ed amor di Patria, concorressero spontaneamente, senza coercizioni di leggi, a lenire le innumerevoli sofferenze di chi, per la difesa del comune focolare domestico ha sacrificato e sacrifica i padri, i fratelli, gli sposi.

Ora poi che il Comitato d'Assistenza Civile ha rivolto alla Cittadinanza un nuovo appello alla solidarietà nella beneficenza, nessuno più dovrebbe mostrarsi secondo in questo slancio di popoli a lenire le sofferenze delle famiglie private dei loro sostegni a causa della guerra, perchè non è giusto, ma anzi indegno, che coloro i quali hanno negato in qualsiasi maniera il loro obolo per una più grande patria, abbiano domani a godersi i vantaggi ottenuti a prezzo dei più gravi sacrifici e di sangue, compiuti e versati dai propri fratelli.

Da TARCENTO

COMITATO DI AZIONE CIVILE

Ci scrivono 22 (n):

3.o elenco: — Mensilità Dicembre: L. 10 ciascuno: Dottor Mugani e D.r Giulio De Carli — L. 2 Pontelli Luigi.

Pro lana: — L. 1 Fiochi Luigi.

Pro pacco di Natale; 3.o elenco: — L. 25 Sig.ra Maria Bagnara e Angelita Riveri — L. 20 Mosca Cav. Giulio — L. 15 ciascuno: Cressatti Romano, Ditta De Carli, D.r Burini.

L. 10 ciascuno: Avv. Giulio De Carli, Serafini Cav. G. Batta — Francesco Perozzi e figlio.

L. 7.50 ciascuno: Luigi Armellini fu Girolamo.

L. 5 ciascuno: Clelia, Maria e Linda Mosca — Fratelli Tami — Bottina — Della Rossa — Patriarca Noemi — Azzolini — Iob Gregorio — Pividori Giuseppe — Avv. Tassini — Boldi Valentino — D.r Mugani — Vilma Iob — Checchi — Ronzoni — Gobetti Maria — Pividori Elisa.

L. 3 Moretti — Pietro Toffoletti.

L. 2.50 ciascuno: Cella Giovanni, Businelli — Beltrame Enrico — Morgante Cesare — Ciardi.

L. 2 ciascuno: Iob Giovanni — Carraro — Di Biagio — Tutti. — L. 1.65 Maresciallo Altina.

L. 1 ciascuno: Cremisini — Angelina Morgante — Di Chiano — Gobetti Maria.

Da CIVIDALE

IL NATALE

Ci scrivono 22 (n):

Si stanno allestendo gli Alberi di Natale in tutti i nostri ospedali.

Così il ricordo della festa famigliare, per cura di egregia persone, rallegra i cuori dei nostri buoni soldati lontani dal focolare domestico e dagli affetti più cari.

ALLA CROCE ROSSA

La Signora Maria Cozzarolo, nella ricorrenza di mesto anniversario, ha offerto al Comitato della Croce Rossa locale L. 5.

ALLA CONGREGAZIONE

Il Signor Deganuti Gaetano, per onorare la memoria del testè defunto Angeli Guglielmo, ha offerto alla Congregazione di Carità L. 5.

L'Istituzèione ringrazia.

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

Quando si fu giunti a Talamone, Turr si riebbe e si presentò al generale.

— Sei pronto a farti fucilare? — gli chiese Garibaldi.

— Lo preferisco piuttosto che rimettermi in mare!

— Ebbene, prendi un biroccio, ricorri a tutta la tua eloquenza e la tua diplomazia, va dal governatore di Orbetello e fatti dare tutte le munizioni che ci mancano, e non sono poche: non abbiamo nemmeno una cartuccia.

Turr sorrise.

— E credete che il governatore di Orbetello mi darà anche soltanto una capsula?

— Chi sa? — fece Garibaldi. — Tentiamo!

— Datemi un ordine per lui.

— In che qualità vuoi che ti dia un ordine per un governatore dello Stato Toscano

— Una raccomandazione, almeno!

— Per questo, ben volentieri — e Garibaldi, preso un pezzo di carta, scrisse:

« Credete a tutto quanto vi dirà il «mio aiutante di campo Turr, e aiutatelo con tutti i vostri mezzi nella «spedizione che intraprendo per la «gloria del Piemonte e per la grandezza d'Italia. Viva Vittorio Emanuele! «Viva l'Italia! ».

— Con questo andrò anche a reclamar Proserpina da Plutone — disse Turr. — Date qua.

Un quarto d'ora dopo Turr, su un biroccino, correva sulla via della fortezza.

Egli ebbe l'eloquenza di Cicerone, fu persuasivo come Talleyrand; tuttavia il povero governatore esitava.

Turr gli disse:

— Mi attendevo il vostro rifiuto e avevo preso le mie disposizioni. Datemi un uomo sicuro che porti questo dispaccio al marchese Trecchi, l'aiutante di campo di fiducia del re. Tutto sta nel farci dare una seconda volta, ciò che c'è stato già data, e che abbiamo balordamente perduto; solamente, ecco le conseguenze del ritardo: tre giorni per andare a Torino, due giorni pe rfar passare le munizioni a Genova e spedirvi l'ordine di darcele, due giorni perchè le munizioni possano arrivare: sette giorni perduti! Senza contare che con tutta questa trasmissione di ordini, compromettiamo il re, che non può ufficialmente figurare in questa faccenda. E non vi parlo di quei poveri siciliani che ci aspettano come il Messia! Vediamo dunque, riflettete. Questa è la lettera pel marchese Trecchi.

Il governatore la prese e la lesse: era così:

« *Mio caro marchese,*

« Non so come sia accaduto, ma imbarcandoci, noi abbiamo perduto il canotto che portava armi e munizioni. Possiate chiedere per noi a Sua Maestà, centocinquantamila cartucce, e, se è possibile, un migliaio di fucili con le loro baionette.

Colonnello *Turr* ».

Il modo confidenziale e sicuro col quale Turr scriveva all'aiutante del re, rinfrancò il governatore.

— Prendetevi tutto quel che volete — disse a Turr. — So che, come militare, commetto un errore; ma lo commetto pel bene del mio re e per la felicità d'Italia!

Turr stette in forse un istante di confessare al governatore che Vittorio Emanuele nulla sapeva della spedizione, ma riflettendo alle conseguenze di una simile confessione, si persuase esser meglio che un uomo venisse rimproverato, anche punito, piuttosto che un popolo intero lasciato senza soccorsi.

Ringraziò il Governatore in nome di Garibaldi, prese centomila cartucce, trecento fucili e quattro cannoni.

Il governatore aveva finito per essere tanto entusiasta della causa della Sicilia quanto Turr; volle andare con lui a Talamone e consegnare di persona armi e munizioni nelle mani di Garibaldi, e lo fece augurando al generale un felice successo.

Il successivo giorno 9 di maggio, Garibaldi riprendeva il viaggio e il governatore d'Orbetello veniva destituito.

Ora, quanto alle notizie che abbiamo ricevuto dopo il giorno 9, sono, come disse, le più contradditorie.

Giudicatene:

NOTIZIE UFFICIALI TRASMESSE DAL GOVERNO NAPOLETANO.

13 maggio, sera.

« Dinanzi a Marsala, due fregate napoletane hanno fatto fuoco, e ucciso qualche filibustiero. Il vapore «Lombardo» è colato a fondo ».

Napoli, 17 maggiore, sera.

« Le ultime notizie sono giunte, annunziando che una colonna reale ha attaccato calorosamente e battuto i ribelli, che hanno preso la fuga lasciando sul campo di battaglia uno dei loro capi: Rosolino Pilo; sono stati costretti di abbandonare la loro posizione di S. Martino. La nostra colonna non ha cessato d'inseguirli; essa ha impegnato un secondo glorioso combattimento a Partanico, donde si dispone ad inseguirli senza tregua ».

Napoli, 10 maggio.

« I resultati del combattimento di Calatafimi non sono stati decisivi; le truppe napoletane si sono ritirate a Palermo, donde si sono fatte ripartire

(Continua)

ABBONAMENTI

al "Giornale di Udine„ per l'Anno 1917

Annuo	L. 15.00
Semestre	„ 7.50
Trimestre	„ 3.75
Mensile	„ 1.50

CRONACA CITTADINA

Nuovi prezzi del form. e del burro

La Giunta Municipale — visto il Decreto con cui l'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia invita le Giunte Municipali a determinare i prezzi di vendita al minuto di dette derrate:

tenute presenti le speciali condizioni del Comune

DETERMINA

a modifica delle proprie ordinanze 13 Ottobre e 10 Novembre c. a. i prezzi di vendita **al minuto dei formaggi e del burro,** sono stabiliti come in appresso e cioè a partire dal giorno di sabato 23 Dicembre corrente.

Formaggi non di produzione locale

a) — grana, reggiano, parmigiano, lodigiano, produzione 1914 L. 4.25 al chilogramma.

id. id. 1915 L. 4.05 al Kg.

id. id. 1916 L. 3.60 al Kg.

b) — grana uso reggiano produzione 1914 L. 3.95 al Kg.

id. id. 1915 L. 385 al Kg.

id. id. 1916 L. 3.30 al Kg.

c) — tipo svizzero: Gruyère, Sbrinz, Friburg produzione 1915 L. 3.45 al kg.

tipo svizzero: Emmenthal, Gruyère, Sbrinz affini produzione 1916 L. 3.30 al Kg.

d) — pecorino produzione 1915 L. 3.95 al Kg.

e) — Cacio cavallo produzione 1915 L. 3.90 al Kg.

f) — Gorgonzola fresco produzione 1916 L. 2.50 al Kg.

id. maturo produzione 1916 L. 3.05 al chilogramma.

Formaggi di produzione locale

Montasio di malga detto pecorino produzione 1914 L. 4.10 al Kg.

id. id. produzione 1915 L. 3.90 al Kg.

id. id. produzione 1916 L. 3.70 al Kg.

Uso montasio di latteria produzione 1915 L. 3.70 al Kg.

id. (di almeno tre mesi di stagionatura) prod. 1916 L. 3.40 al Kg.

Salino detto di asino produzione 1916 L. 3.15 al Kg.

Burro (compreso il dazio) comune da condimento L. 4.55 al Kg.

id. confezionato in imballaggio speciale in scatole L. 5.05 al Kg.

E' fatto obbligo a tutti i rivenditori di formaggio e burro di tenere costantemente esposta nei luoghi di vendita ed in modo ben visibile la tabella come sopra fissati.

Sarà esercitata un'attiva vigilanza per ottenere la scrupolosa osservanza delle disposizioni di cui sopra ed i contravventori saranno puniti con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da L. 100 a L. 2000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale (Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288).

Udine 22 dicembre 1916.

per la Giunta Municipale
Il Sindaco **D. Pecile.**

Il nuovo direttore dell'Ufficio telegr.

Alla direzione dell'Ufficio Telegrafico di Udine è stato inviato dal Ministero, in luogo del cav. Alessi Calapaj, l'ispettore generale cav. Pietro Serrano. All'egregio funzionario, che ieri ha assunto un ufficio così difficile e delicato, diamo il cordiale benvenuto.

Gli impiegati comunali e il caro viveri

L'altra sera gli impiegati comunali, riuniti in numerosa assemblea in una sala della biblioteca, dopo vivissima discussione, che durò oltre due ore, decisero d'inviare un nuovo memoriale al Sindaco per far giungere l'espressione del generale malcontento e perchè vengano modificate le proposte da discutersi in seno al Consiglio Comunale il « 27 corrente » comprendendo in queste anche gli straordinari assunti in servizio nel periodo successivo al Giugno 1915.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Evidentemente Iack diventa celebre; anche ieri alle seconde rappresentazioni gran bei teatri per comparsa di pubblico e grande divertimento: la brava scimmia mandò in visibilio il pubblico piccino, ma anche quello non più nella beata età mostrò di godersi e molto tutte le bricconate di Iack e dei suoi complici. Quindi nulla di straordinario se « L'impronta della piccola mano » così indovinata sotto ogni riguardo, si replica domani e non per l'ultima volta, nulla di straordinario perchè Iack a Roma, come un virtuoso del bel canto o come un attore illustre per dieci sere fece il miracolo del « tutto esaurito » ed è tutto dire!

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi nuovo programma nel quale figura un capolavoro della Casa Pathè interpretato dalla eletta attrice « Gabriella Robinne », l'affascinatrice di tutti i pubblici. S'intitola: « La chiave dell'enigma ». Dramma romanzo in 3 atti.

Precederà una nuova serie del « Giornale Pathè » con attualità importanti.

Chiuderà il programma una scena comicissima.

Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

RECENTISSIME

Una nota di Wilson alle potenze per fare assaggi sulla pace

WASHINGTON 22. — Il presidente Wilson ha diretto ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti all'estero una nota, perchè essi n ediano comunicazione ai Governi presso cui sono accreditati e nella quale egli suggerisce un piano d'azione relativo alla guerra.

Il suggerimento, dice la nota, è fatto con lo spirito più amichevole e viene da un amico, ma anche dal rappresentante di una nazione neutrale, i cui interessi sono gravemente colpiti dalla guerra e la cui preoccupazione di porvi termine rapidamente risulta dalla necessità di determinare i mezzi per tutelare tali interessi, se la guerra deve continuare.

Wilson dice che il suo suggerimento non ha comessione di sorta con le aperture tedesche e deve essere giudicato soltanto nel suo merito.

Wilson suggerisce che sia cercata una prossima occasione per domandare a tutte le nazioni in guerra una dichiarazione pubblica delle loro rispettive vedute e de gli accordi che sarebbero considerati come soddisfacenti in modo da poter confrontare insieme con tutta franchezza le loro dichiarazioni

Wilson è indifferente riguardo ai mezzi di attuare il suo suggerimento. Egli non fissa ne' metodi ne' mezzi.

Constata che gli uomini di Stato dei paesi belligeranti esprimono gl stessi scopi che sono: assicurare i diritti e privilegi di tutti i popoli e garantirli in avvenire contro l'oppressione e il ritorno della guerra.

Ciascuno è pronto a prendere in considerazione la formazione di una lega di nazioni per assicurare la pace futura, ma ciascuno considera dapprima necessario regolare i fini della guerra attuale in termini che tuteleranno certamente l'indipendenza, l'integrità territoriale e la libertà politica ed economica delle nazioni implicatevi. Wilson ndica le ragioni per le quali il popolo ed il governo degli Stati Uniti sono interessati in modo vitale nelle misure per assicurare la pace futura e sono impazienti di cooperare all'adempimento di questi fini, ma bisogna prima che la guerra termini.

Gli Stati Uniti non hanno la libertà di suggerire le condizioni alle quali ciò è possibile, ma Wilson ritiene suo diritto e suo dovere far rilevare il profondo interesse dell'unione alle fine del conflitto, nell'interesse dei neutri e della civiltà. Il presidente Wilson si ritiene autorizzato a suggerire l'occasione immediata per fare un confronto delle vedute circa le condizioni che debbono precedere gli accordi definitivi per la pace del mondo che tutti desiderano. Finora portavoci autorizzati delle due parti non hanno mai confessato gli scopi precisi al mondo e si è indotti a far congetture circa il risultato definitivo. La nota soggiunge che è possibile che le condizioni sulle quali i belligeranti si credono costretti ad insistere, non siano così inconciliabili, come s crede e che uno scambio di vedute possa preparare le vie ad una conferenza ed a stabilire una concordia permanente ed immediata nelle nazioni. Wilson non propone nè la pace nè la mediazione. Domanda soltanto che siano fatti assaggi, affinchè si possa apprendere a quale distanza siamo dalla pace verso la quale l'umanità tende con crescente aspirazione. Egli crede che lo spirito col quale egli parla e lo scopo cui egli mira, saranno compresi da tutti gli interessati ed esprime la speranza di avere una risposta che porterà nuova chiarezza negli affari del mondo.

(Stefani)

Le spiegazioni di Lansing
La nota non è in favore della pace

WASHINGTON 22. — Il segretario di stato, Lansing, in una dichiarazione a proposito della nota del presidente Wilson ha detto:

« Noi non abbiamo pensato ai nostri interessi materiali, ma i nostri diritti erano sempre più messi in giuoco per opera dei due gruppi belligeranti; in modo che la situazione diveniva per noi sempre più critica, vale a dire che noi ci troviamo sempre più vicini alla guerra. Abbiamo dunque il diritto di sapere esattamente lo scopo che ciascun belligerante carca di raggiungere, così che possiamo regolare la nostra condotta futura.

« Non abbiamo sentito in precedenza nessuna nazione, non abbiamo preso in considerazione nè le aperture della Germania, nè il discorso di Lloyd George avvenuti in questi giorni. Una difficoltà per il presidente Wilson era naturalmente che questa nota avrebbe potuto essere interpretata come un movimento a favore della pace e come un aiuto alle aperture tedesche. Wilson smentisce formalmente nella nota stessa che sia così ».

ALLA CAMERA DEI COMUNI

LONDRA 22. (Camera dei Comuni). — Un deputato chiede se il Governo è in grado di fare una dichiarazione circa la nota del presidente Wilson.

Bonard Law risponde: « E' una questione che può soltanto essere considerata di concerto con i nostri alleati ed è impossibile perciò fare per il momento qualsiasi dichiarazione.

(Stefani)

Sui due grandi teatri

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 22 dice:

« Fronte occidentale. — Nelle vicinanze della costa nella regione della Somme e sulla sponda orientale della Mosa, l'attività dell'artiglieria fu più viva nel pomeriggio. Sull'Yser un posto belga venne distrutto.

« (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Lungo la Dvina e sullo Stochod il fuoco di artiglieria da parte dei russi si mantenne abbastanza lungamente. Gli attacchi di due compagnie nemiche a sud-est di Riga non riuscirono. A nord-ovest di Zalocze nostri gruppi di attacco penetrarono in due posizioni avanzate russe e nel villaggio di Zwizin.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). Un attacco notturno del nemico su Csuelemer (nord della valle del Trotusul) non riuscì.

« (Gruppo degli eserciti di Mackensen). Nella grande Valacchia la situazione è immutata. L'esercito della Dobrugia avanza.

« Fronte della Macedonia. — Sullo Struma scaramuccie di pattuglie ».

(Stefani)

Gli inglesi hanno ripreso El Arish

LONDRA, 22. — (Ufficiale) *La città egiziana di El Arisch (Sinai) che era rimasta per due anni nelle mani del nemico, fu occupata dalle nostre truppe il 21 dicembre.*

Cadorna per la morte del cap. Beauchamp
La risposta di Joffre al gesto fraterno

ROMA, 22. — Dopo la morte gloriosa del capitano aviatore francese Beauchamp, che compì il famoso viaggio sopra Monaco, attraversando poi le Alpi ed atterrando a S. Donà di Piave, il generale Cadorna diresse al generalissimo Joffre il seguente telegramma:

« *Gran Quartier generale francese,*
FRANCIA

« La tragica morte del capitano Beauchamp che, col suo coraggio, aveva rotte le barriere nemiche e superati gli ostacoli delle Alpi per portarci il fraterno saluto dell'esercito francese, ci riempie di profondo dolore. Noi ci inchiniamo con reverenza dinanzi alla sua salma gloriosa.

Generale Cadorna ».

Ecco la nobile risposta del generalissimo francese:

« *Generale Cadorna,*
gran Quartier generale italiano.

Io vi ringrazio, a nome dell'esercito francese, dei sentimenti che vi siete compiaciuto esprimermi in occasione della morte gloriosa del capitano de Beauchamp. La simpatia dell'esercito italiano in questa circostanza, è una nuova affermazione della cordiale amicizia che l'unisce ai soldati francesi. Tutti, e più particolarmente il personale dell'aviazione, ne saranno vivamente commossi.

Joffre ».

Il capitano de Beauchamp, dopo il suo meraviglioso raid sopra Monaco di Baviera che si chiuse con la traversata delle Alpi e la discesa a San Donà di Piave, visitò Venezia e Udine, accolto e salutato con fraterna ammirazione. Della sua visita a Udine e delle impressioni riportate offre testimonianza con questa nobile lettera, da lui inviata, al prefetto di Udine, comm. Luzzatto, appena tornato alla fronte francese, in data 12 dicembre, pochi giorni prima della sua tragica fine:

Monsieur le Préfet,

Rentré ces-jours-ci a mon poste sur le front francais, je vien vous dire combien vi est resté en mon coeur le souvenir de l'accueil que vous avez bien voulu me reserver.

De la visite faite en Italie j' importe pour ma parte la conviction qu' avec des soldats comme le votres et une organisition si perfectionnée, la victoire ne peut échapper, a quel prix que ce soit.

Veuillez presenter mes hommages devoués a Madame Luzzatto e agréez, Monsieur le Prefet, mes sentiments respectueux.

L. de BEAUCHAMP.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15,30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.20.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.28 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.26 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27. — 17.

Venezia: 1 — 10.20 — 12 (direttissimo) — 17 — 20 20.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.6 — 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.15.

San Daniele (Porta Gemona): 8.57 — 12.38 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.0 — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.22 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.9 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.55.

— Da Cervignano: 7.10 — 12.28 — 17.15 — A S. Giorgio: 7.20 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.55. — A Belvedere (Imbarcatolo) 8.15 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatolo): 6.[illegible] — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.[illegible] — 16.[illegible] — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatolo) si trova il Piroscafo da e per Grado.